



ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia San Bernardino di Molfetta

MANOSCRITTO PER USO INTERNO

Direttore responsabile: Marcello la Forgia
Redazione: Anna Maria Caputi, Federica de Ceglia, Paola la Forgia, Giovanni Luca Palombella, Arcangelo Pasculli, Nicola Petruzzella, Mirko Sabato, Marianna Scattarelli
Parroco: don Pasquale Rubini

Grafica: Equipe Comunicazioni Sociali
Hanno collaborato per questo numero: gli animatori del Corso prematrimoniale, Domenico Scardigno, Valentina Paparella
Rubrica Il Santo del Mese: Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli
Rubrica liturgica: Gaetano la Martire
Rubrica di attualità: Domenico Scardigno



La Confessione, il Sacramento che rinnova il nostro cuore

 di Anna Maria Caputi (Responsabile Giovani/ssimi AC)

Attraverso la morte e resurrezione di Gesù, l'uomo rinasce a vita nuova, grazie al Suo sacrificio e alla Sua Parola, non solo è stata fondata la Chiesa, corpo mistico di Cristo, ma sono stati anche istituiti i Sacramenti. In questo articolo tratteremo solamente uno dei Sacramenti legato al perdono dei peccati: quello della **Riconciliazione** o **Confessione**.

Durante i secoli, diversi sono stati i cambiamenti: ad esempio, inizialmente, questo Sacramento era un evento eccezionale, la cui cerimonia era presieduta dal Vescovo e assumeva anche un valore pubblico. Successivamente, alla Confessione gli è stata attribuita una dimensione personale e, inoltre, il penitente ha potuto accostarsi più frequentemente rispetto al passato. Come sappiamo, grazie alla Confessione, il penitente chiede di essere sciolto dalla sua "situazione" di peccato: come avviene? Naturalmente, la modalità è individuale, confessando al sacerdote, "alter christus", con sincerità i propri peccati. È importantissimo **non nascondere al sacerdote i peccati mortali**, altrimenti questi rappresenterebbero, anzi sono, un accumulo di massi che ci

spingono verso il fondo, la dannazione eterna. Per altro, la **sincerità**, il **reale pentimento** e la **ferma volontà di non peccare più** sono alla base della confessione, perché ci permette di liberarci da tutti i peccati veniali e mortali. In questo modo, il penitente è riconciliato con Dio e la Chiesa attraverso l'assoluzione del sacerdote. Inoltre, quest'ultimo ha il dovere di mantenere il segreto sacramentale: tutto ciò che si è detto in confessione è segreto.

Un aspetto fondamentale nella Confessione è la **contrizione interiore del penitente**, che determina la conversione del suo cuore e il cambiamento, che genera in lui il coraggio di affrontare le lotte e la forza di saper fuggire le occasioni senza acconsentire al peccato, che, infine, lo aiuta a sanare e santificare le inclinazioni che contrastano con la Misericordia. Con la **conversione** possiamo arrivare a Dio, così da offrirgli il cuore affinché Lui lo riempia di pace e ci doni la gioia di vivere in pienezza i doni dello Spirito per santificare la nostra vita.

Sono due i pilastri alla base del Sacramento della Riconciliazione: **Misericordia** e peccato. Infatti,

bisogna non solo considerare la fragilità del peccatore (Misericordia), ma anche ricordare che il peccato, purtroppo, dimora nel cuore dell'uomo. Nonostante ciò, l'uomo è sostenuto dalla Bontà di Dio che è sempre pronto ad accoglierlo e a rinnovarlo mediante il Suo Amore. Il sacerdote, inoltre, è "servo del perdono" ed è strumento attraverso il quale vediamo e riceviamo la Misericordia del Signore.

Il sacramento della Riconciliazione, infine, è anche un **cammino personale ed ecclesiale di conversione**, di **pentimento** e di **realizzazione** del fedele. La realizzazione della creatura con il Creatore è fondamentale per lo sviluppo della persona come individuo e come comunità. Solo attraverso questo grande sacramento Dio ci dona perdono e pace.

Corso prematrimoniale, pregare insieme per essere famiglia

 degli Animatori del corso

Il corso prematrimoniale è ormai terminato anche per il 2017 e, come sempre, ha lasciato messaggi chiari e percorsi certi per continuare con Cristo il cammino da sposati. Senza dubbio, parliamo di un cammino diverso, che qualche volta potrà presentarsi particolarmente difficile.

La presenza di Dio nella vita di una famiglia diventa fondamentale. Fondamentale, proprio così. Ne parliamo proprio nei giorni di Pasqua con una coppia del corso: ci si accorge con gli anni quanto le cadute nella vita possano richiederci un grosso sforzo per rimetterci in piedi. Spesso ne usciamo malandati, il rapporto presenta piccole crepe: ma con Gesù al fianco, pregando insieme nel seno familiare, ci si rialza con molte meno sbucciature ed ammaccature. Perché è proprio Dio e Gesù Cristo la salvezza.

Che ci si voglia abbandonare a questa certezza o no, chiudendosi in un inutile annichilimento interiore, è Lui la verità. Il corso prematrimoniale di quest'anno aggiunge, quindi, un ulteriore gioiello di verità, e se l'anno scorso parlavamo del **dialogo** e dello **scoprirsi nella coppia**, come fondamento di una vita familiare forte e resistente, oggi ne aggiungiamo un'altro: **pregare insieme**, moglie e marito, papà mamma e figli.

Ed un altro ancora: **morire un po' a se stessi**. Cosa significa? Significa amare, amare come Gesù Cristo ci ha amati, perché, se io muoio al pensare al mio solo bene, se io muoio ai miei voleri, se io ammetto a me stesso che io e te siamo e

saremo per sempre la stessa anima, io amo. Questo amore durerà per sempre e, anche quando si abatteranno i venti della tempesta della prova, le radici terranno. Resteremo uniti, per sempre.

L'acqua che fortificherà le radici sarà la preghiera:

ra: Gesù è l'acqua che dona la vita. Nel corso si ripeteva spesso: "Dio ha scelto di metterci sullo stesso sentiero. Potevo mai immaginare, quando eravamo piccoli, che ti avrei incontrata proprio in quel posto, proprio in quell'istante,



in quel momento?". E allora?! Dio ci ha scelti, forse già nei cieli, prima della nostra nascita terrena. Il corso questo ci ha insegnato. E ringrazieremo sempre don Pasquale per l'opportunità che ci da di continuare ad ascoltare Gesù che insegna, come quando insegnava nel Tempio. Negli occhi dei ragazzi la voglia di sapere, la voglia di scoprire Gesù e di scoprirsi, è stata contagiosa. Ci vengono in mente alcuni nomi, sebbene vorremmo ricordarli tutti per ringraziarli uno per uno: Rossella, Leo, Mary, Antonio, Katia, Pasqua, Sabino, Cecilia, Angela, Maria, Gianni, Giordano, Alessandra, Alessandro, Antonio, Angelo, Annamaria, Marianna, Enza, Roberta, e tutti gli altri! Noi vorremmo che non lasciaste mai la nostra comunità, l'invito è dunque quello di restate. La famiglia aiuta la famiglia! E noi siamo già famiglia.

Cenacoli mariani di preghiera: Maria pellegrina tra i figli

di *Marcello la Forgia*

Riprende per il mese di maggio la "**peregrinatio mariana**" tra le famiglie del territorio parrocchiale, con la collaborazione dell'Associazione Femminile dell'Immacolata Concezione. Dopo i primi cenacoli mariani (ottobre - novembre 2016) in preparazione alla Novena dell'Immacolata Concezione e i cenacoli quaresimali (iniziati a febbraio e terminati la settimana antecedente la Settimana Santa 2017), l'immagine della Madonna, custodita in chiesa, visiterà alcune case del territorio parrocchiale per tutto il mese di maggio, periodo che la Chiesa dedica alla Vergine Maria. Come ormai consuetudine, il cenacolo mariano è caratterizzato dalla re-



cita del Rosario da parte dei presenti, dalla lettura del Vangelo del giorno e dalla meditazione, che, in questo caso, sarà accompagnata anche dalla riflessione sulla figura di Maria. Inoltre, l'immagine della Madonna sosterà anche nella sede dell'Associazione don Grittani e dell'Associazione "Con don Tonino Bello per la Solidarietà".

L'animazione del territorio parrocchiale sarà anche arricchita dalla **Santa Messa all'aperto** che don Pasquale celebrerà **giovedì 18 maggio alle ore 19.00 in via Cap. Carabellese** (dalle ore 18.30 la recita del Santo Rosario). A conclusione, con una fiaccolata, l'immagine della Madonna sarà riportata in Parrocchia.

RUBRICA DI ATTUALITA'

Eutanasia o diritto alla vita?

di *Domenico Scardigno (animatore Gruppo Giovani AC)*

In quest'ultimo periodo in Italia è tornata prepotentemente alla ribalta una delle maggiori fonti di discussione e controversie morali e legali: l'eutanasia, che vuol dire "*dolce morte*" e significa causare volontariamente la morte a qualcuno o a se stessi per evitare la sofferenza causata da una malattia o da un incidente. Si tratta, per lo più, di individui che hanno subito gravi menomazioni fisiche tali da precludere loro lo svolgimento di una vita normale o di persone in stato vegetativo.

Secondo la legge italiana, l'eutanasia è un reato, a meno che non sia contemplata nella forma detta "passiva", vale a dire interrompere una terapia che prolunga innaturalmente la vita di un paziente.

Molti sono i casi di eutanasia sia a livello mondiale che nazionale: basti ricordare Piergiorgio Welby che a fine 2006 chiese di staccare il respiratore che lo teneva in vita (Welby è morto il 20 dicembre 2006 per insufficienza respiratoria sopravvenuta a seguito del distacco del respiratore a opera del medico anestesista Mario Riccio) o il caso di Eluana Englaro (molto famoso in Italia tanto da "spaccare in due" l'opinione pubblica per le implicazioni etiche e politiche che ha avuto, anche in relazione al dibattito sul testamento biologico), una giovane donna di Lecco che, dopo un grave incidente stradale avvenuto nel 1992, è rimasta in stato vegetativo persistente fino alla sua morte nel febbraio del 2009. A seguito della richiesta del padre della donna di sospendere ogni terapia, e dopo una lunga vicenda giudiziaria, un decreto della Corte di Appello di Milano, confermato in Cassazione, ha stabilito l'interruzione del trattamento di sostegno vitale artificiale realizzato mediante alimentazione e idratazione e ha impartito delle disposizioni da seguire nell'attuazione dell'interruzione del trattamento. L'ultimo caso in ordine di tempo è la morte avvenuta il 27 febbraio scorso di Fabiano Antoniani, un ex-dj che nel giugno 2014 ha



subito un grave incidente d'auto che lo rese cieco e tetraplegico.

Il dibattito pro o contro eutanasia è impiantato su varie questioni. Essa è moralmente inaccettabile poiché è equiparata a un omicidio o a un suicidio assistito se si tratta di eutanasia volontaria: l'eutanasia è considerata "*volontaria*" quando il paziente è in grado di intendere e di volere affinché possa prendere la decisione, ovvero se ha una comprensione adeguata delle opzioni e delle loro conseguenze. In alcuni casi, tale competenza cognitiva può essere difficile da determinare: se vi sono ragioni per supporre che la causa della malattia o della sofferenza di un paziente possa essere presto risolvibile, compatibilmente con la sua situazione clinica, una scelta alternativa all'eutanasia potrebbe essere quella di sperimentare nuovi trattamenti o far ricorso alle cure palliative. Non vanno inoltre dimenticati il desiderio dei membri della famiglia di voler passare più tempo possibile col proprio caro prima che muoia.

La vita umana, e quindi la sua dignità unica e infinitamente preziosa, deve essere tutelata fino ai suoi estremi. Nessuno, nemmeno relativamente a se stesso, può arrogarsi il diritto di porle fine prima del suo esito ultimo. Non si può conoscere il corso delle cose, e a cosa possa servire un'esistenza se trascorsa fino in fondo, o se addirittura non possa aprirsi una possibilità di guarigione anche nei casi più disperati. Non può uno Stato di diritto arrogarsi le decisioni sul termine temporale della vita dei propri cittadini. La legge naturale supera ogni legge stabilita dall'uomo. La garanzia della "*buona morte*" non è umana se non nell'accompagnare gli assistiti e le proprie famiglie in questo momento di difficoltà. È tempo che l'uomo torni ad essere più umano per poter essere garanti della vita e non della morte.

IL SANTO DEL MESE

San Ferdinando, il "re delle tre religioni"

di Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli

In questo mese di maggio, mese dedicato alla Vergine Maria, focalizziamo l'attenzione su un Santo molto devoto alla Madonna, San Ferdinando III (30 maggio). San Ferdinando nacque nel 1198 da Alfonso IX, re di León, e da Berenguela di Castiglia. Con lui si unirono definitivamente i due regni della penisola iberica

(Castiglia e di León), senza guerre e spargimenti di sangue come spesso capita in simili circostanze. L'aspetto più rilevante del regno di Ferdinando III è costituito dalla cosiddetta "*Riconquista*": consacrò la sua attività bellica alla lotta contro gli invasori musulmani, alla riconquista di città e fortezze importanti, a tal punto da meritare l'appellativo di "*Conquistatore dell'Andalusia*". Ferdinando si impegnò anche nella restaurazione di alcuni edifici religiosi e acconsentì ai Domenicani, ai Trinitari e ai Francescani di edificare i loro conventi in Spagna.

Le sue imprese fecero di lui un sovrano amato e rispettato da tutte le classi sociali spagnole. Celebre per la sua intransigenza verso gli eretici, ma noto anche per la sua umiltà, la sua generosità, la sua obbedienza alle autorità ecclesiastiche e la sua indulgenza verso i vinti, fu particolarmente devoto della Madonna. In ogni sua battaglia portò con sé, legata alla sua sella, una statuetta raffigurante la Vergine Maria.

Ferdinando condusse una vita santa, confermando una solida fede e una profonda fiducia nel Signore: a ogni sua vittoria seguiva una penitente preghiera per dimostrare la sua gratitudine e la sua umiltà. Il suo spirito di conquista fu accompagnato dallo spirito di conciliazione che portò un lungo periodo di pace tra le tre religioni esistenti: cristiana, musulmana ed ebraica. Dopo la liberazione di ogni città, si dimostrò molto generoso e magnanimo verso l'avversario sconfitto: così fu soprannominato "*Re delle tre Religioni*". In punto di morte, volle ricevere l'Eucarestia in ginocchio e pregò il Signore pronunziando queste parole: «*Signore, nudo uscii dal ventre di mia madre, che era la terra, e nudo mi offro ad essa; o Signore, ricevi la mia anima nello stuolo dei tuoi servi*».

Dopo la sua morte, il suo culto si estese tra i fedeli di tutte le chiese. La sua purezza d'animo, la sua magnanimità, l'amore per il suo popolo e la sua generosità fecero di questo re il più onorevole tra i sovrani della storia spagnole e le autorità ecclesiastiche avviarono procedura di canonizzazione nel 1629. Papa Clemente X lo dichiarò Santo il 4 febbraio del 1671.



Il suo sepolcro si trova nella città di Siviglia dove è incisa un'iscrizione in quattro lingue (latino, ebraico, arabo e castigliano a prova della sua universalità): «*Patrono dell'esercito e protettore dei prigionieri, dei poveri e dei governatori*». L'iconografia lo raffigura sempre giovane, senza barba, con i classici attributi reali quali corona, scettro e sfera, a volte anche con una statuetta della Madonna a cui era molto devoto, che portava con sé nelle sue campagne militari.

San Ferdinando è l'emblema di come sia possibile far convivere le maggiori religioni del mondo (cristianesimo, islam ed ebraismo), nel rispetto reciproco e nell'accoglienza, senza prevaricazioni e protagonismi. Allo stesso tempo, la sua figura di umile sovrano è un esempio tangibile per tutti coloro che ricoprono ruoli di responsabilità (dalla politica alla società civile), come anche la sua "intransigenza" religiosa, che potremmo leggere come espressione di "mitezza" e "fermezza" cristiana nell'affermare la verità del Vangelo, l'unica Parola che salva. A lui e alla Madonna affidiamo i cristiani perseguitati nel mondo e con loro preghiamo affinché non manchi mai l'impegno per una pace conciliativa tra tutte le confessioni religiose.

RUBRICA LITURGICA: LA SANTA MESSA

Liturgia Eucaristica: la Consacrazione del pane e del vino

di Gaetano la Martire

Conclusi i riti offertoriali e dopo il rituale saluto, il Presidente della Celebrazione invita i fedeli a un più profondo raccoglimento e a rendere "*grazie al Signore nostro Dio*". Ottenuto l'assenso dei fedeli, che si dichiarano ben disposti e pronti, dà inizio alla grande preghiera eucaristica recitando o cantando il prefazio che non è, come si potrebbe dedurre, una semplice introduzione alla preghiera, ma è esso stesso preghiera in cui sono individuabili tre successivi e distinti momenti.



Nel primo (*protocollo* = parte iniziale di un documento) il Presidente, ricollegandosi all'ultima risposta dell'assemblea, proclama che non solo "*E veramente cosa buona e giusta*", ma anche che è "*dovere e fonte di salvezza*" rendere al Padre, a nome di tutta la Chiesa, attraverso la mediazione di Gesù e nello Spirito Santo, "*sempre e in ogni luogo*", lode, benedizione e ringraziamento per tutti i suoi benefici e per le stupende meraviglie che ha operato e continua ad operare in tutta la storia della salvezza. A questo momento iniziale, formulato quasi sempre allo stesso modo, segue il secondo momento (*embolismo* = parte centrale, inserimento), in cui sono ricordati i motivi particolari di lode e di ringraziamento, in relazione ai tempi liturgici o a particolari solennità, comprese quelle collegate alla memoria della Vergine, dei Santi e dei defunti. Questa parte centrale del prefazio è, pertanto, molto variabile. Il momento finale (*escatocollo* = parte finale di un documento), formulato sempre allo stesso modo, esprime la volontà della chiesa terrena di unirsi a quella celeste, nell'inno angelico di lode a Dio tre volte Santo (Isaia 6,3 - Ap. 4,8) e nell'acclamazione della folla a Cristo: "*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore*" (Giov. 12,13). I fedeli che, stando in piedi, hanno ascoltato il prefazio ed insieme al Presidente della Celebrazione hanno acclamato o cantato il Santo, ora si inginocchiano e rimangono in questo atteggiamento di profonda adorazione fino al termine della consacrazione. Da questo momento e fino alla reposizione del pane consacrato nel tabernacolo stanno in piedi.

La preghiera eucaristica prosegue con l'invocazione (epiclesi) al Padre perché mandi il suo Spirito a santificare, con la sua effusione, le offerte (il pane e il vino), trasformandole nel corpo e nel sangue del suo Figlio, Gesù. Nello stesso tempo, è invocata l'effusione dello Spirito su tutti i presenti perché attraverso la partecipazione all'unico pane siano trasformati nell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa ed usufruiscano dei benefici salutari derivanti dalla celebrazione del sacrificio eucaristico. Seguono il racconto dell'istituzione e la consacrazione. Con la potenza e l'autorità di Cristo stesso, in forza del suo comando agli apostoli ("*Fate questo in memoria di me*"), il Presidente della Celebrazione pronuncia le parole della

consacrazione e, sotto le specie del pane e del vino, si rendono realmente presenti il corpo e il sangue di Gesù (transustanziazione) e si attualizza il sacrificio da lui offerto sulla croce una volta per tutte.

Il Presidente, rivolto al popolo, proclama mistero di fede quanto si è attualizzato. La risposta conferma la fede dei fedeli nella morte e risurrezione del Signore ed esprime l'attesa del suo ritorno glorioso. È il momento dell'offerta. La Chiesa offre al Padre il sacrificio di Gesù che ci riconcilia con Lui. A queste verità di fede si collega il Presidente della Celebrazione nell'anamnesi (ricordo), rievocando la Pasqua del Signore cioè la sua passione, morte, risurrezione, ascensione nonché il dono dello Spirito Santo, eventi tutti attualizzati nell'Eucaristia.

Ancora una volta, si prega perché, per la comunione al corpo e al sangue di Cristo, i fedeli siano riuniti in un unico corpo: il corpo di Gesù. Seguono le intercessioni, con cui si intende sottolineare che l'Eucaristia è celebrata in comunione con tutta la Chiesa, quella celeste e quella terrena. Il Presidente della Celebrazione, continuando a farsi voce di tutta l'assemblea prega per la chiesa universale, per il Papa, il Vescovo diocesano e il suo presbiterio, per tutti i fedeli defunti e per i vivi poveri peccatori bisognosi di misericordia. La preghiera eucaristica si conclude con la dossologia (lode - glorificazione). Il Presidente della Celebrazione, elevando contemporaneamente le sacre specie del pane e del vino, corpo e sangue di Cristo, intende mostrare anche visibilmente la volontà della Chiesa di offrire al Padre il sacrificio celebrato. Nello stesso tempo proclama o canta che tale sacrificio viene offerto al Padre e allo Spirito Santo, degni di ogni onore e gloria, in unione "con Cristo, per Cristo ed in Cristo". Il consenso dell'assemblea è espresso attraverso un gioioso e convinto grande "amen", segno anche di attiva partecipazione.

PARROCCHIA SAN BERNARDINO - CALENDARIO MAGGIO 2017

1	LUNEDÌ	
2	MARTEDÌ	
3	MERCOLEDÌ	
4	GIOVEDÌ	
5	VENERDÌ	Adorazione eucaristica comunitaria (Rosario ore 18.30, Santa Messa ore 19.00, Adorazione ore 19.30)
6	SABATO	
7	DOMENICA	
8/16	LUNEDÌ / MARTEDÌ	
17	MERCOLEDÌ	Triduo solenne per la solennità di San Bernardino - Santa Messa ore 19.00
18	GIOVEDÌ	Triduo solenne per la solennità di San Bernardino - Santa Messa ore 19.00 <i>La Santa Messa sarà celebrata all'aperto in via Cap. Carabellese</i>
19	VENERDÌ	Triduo solenne per la solennità di San Bernardino - Santa Messa ore 19.00
20	SABATO	Solennità di San Bernardino, titolare della Parrocchia - Santa Messa ore 19.00
21	DOMENICA	
22/31	LUNEDÌ / MERCOLEDÌ	

RACCOLTA ALIMENTARE PARROCCHIALE MENSILE

30 aprile - 7 maggio



PRIMA COMUNIONE

28 maggio & 4 giugno
Santa Messa ore 11.30

LOTTERIA MARIANA DI BENEFICIENZA

4 GIUGNO 2017

Per partecipare, rivolgersi dal parroco o dagli incaricati.